

## **GLI EDIFICI MONASTICI DAL CINQUECENTO AL SETTECENTO IL MONASTERO DELLE MONACHE DA SALA**

In un documento del 1568 (Campione dei beni) abbiamo già alcune notizie riguardo al “munistero” delle monache da Sala: si tratta in realtà una serie di casette che si affacciano sulla “via dal Casone alla Gharigheria” (odierna via Cancellieri) e la “via rimpetto il convento di San Francesco” (odierno Corso Gramsci). Al monastero era unito un vasto terreno, utilizzato per la maggior parte come orto. In questo periodo, l’edificio monastico non si presentava come struttura organica ed unitaria, ma come un agglomerato di preesistenti case di abitazione, adattate alla meglio dalle stesse suore (i lavori per adeguare i locali risalgono al 1582).

In epoca poco successiva, al tempo della badessa Diamante Bracciolini (1568 – 1596), fu costruita all’interno dei possedimenti l’aula di una nuova chiesa. Risulta da documentazione che l’antica chiesa trecentesca era stata ridotta a sacrestia e che il corpo di fabbrica già esistente tra questa e “via San Francesco” era stato trasformato per realizzare la nuova chiesa (sappiamo che all’interno vi erano due altari privi di baldacchino e una grande finestra a lato dell’altare maggiore). A partire dal 1603 il monastero divenne parte del patrimonio dei Fioravanti, ed in questi anni fu possibile avviare la costruzione del nuovo complesso monastico (che oggi ospita la nostra scuola) di fianco alla nuova chiesa. I lavori furono completati entro il 1631, per poi essere ripresi attorno al 1635.

Durante la costruzione del monastero, anche la chiesa subì vari interventi: qui, la vedova Adola Fioravanti diede degna sepoltura alle ossa del marito, accanto al quale prenderà posto Adola stessa; i due sepolcri sono identificabili ancora oggi al centro della chiesa, chiusi da lastre marmoree recanti incisioni ora quasi illeggibili. La definitiva sistemazione della chiesa secondo lo stile barocco avvenne nel Settecento: furono infatti collocate nell’edificio le statue di san Benedetto e santa Scolastica (opera di Andrea Vaccà), e gli interni vennero decorati; nel 1709 fu incaricato l’architetto Foggini di completare la risistemazione interna della chiesa, ed al pittore Gabbiani (poi sostituito da Alessandro Gherardini) di affrescare le volte. La chiesa fu ultimata nel 1712 (la facciata verrà completata nel 1726 secondo un disegno dello stesso Foggini). Molto impegnativa fu la doratura delle grandi superfici interne della chiesa (per la quale si acquistarono oltre centomila fogli d’oro). La sistemazione dell’aula fu terminata nel 1713.

Nello stesso periodo le monache ordinarono altri quadri: l’Annunziata di Benedetto Luti, sull’altare maggiore, la Presentazione al Tempio sull’altare laterale, opera del Gabbiani.

A seguito del programma politico avviato dal granduca Pietro Leopoldo e dal vescovo Ricci in materia di istituzioni ecclesiastiche, molti monasteri e conventi pistoiesi furono soppressi o ridotti a conservatorio. Per il monastero da Sala valse la seconda opzione: dovette riformare le costituzioni, accettando l’impegno di ricevere per educazione le fanciulle di famiglie nobili, e di conseguenza anche l’edificio subì delle modifiche. Tre anni dopo, lasciò il ruolo di Conservatorio, per tornare alle antiche costituzioni: rimase l’unico monastero a Pistoia, ma dovette accogliere religiose dei monasteri soppressi.

Per oltre un quarantennio la vita del monastero da Sala trascorse regolarmente; ma nel 1866, a seguito di nuove disposizioni, furono confiscati tutti i beni, e alle monache fu assegnata una pensione annua. Ad esse rimase una parte dell’edificio, in uso temporaneo di abitazione. Per oltre un ventennio si prolungò una situazione d’incertezza e di difficoltà per le monache. Il governo mise in vendita tutte le terre del monastero, e quando ormai era indispensabile reperire un altro edificio, le monache si trasferirono nel palazzo Tolomei, e dal 2 luglio 1889, le monache si trasferirono nel nuovo edificio, dove tuttora vive la comunità.

(Rielaborazione di Caterina Bartolozzi)

Bibliografia: R. FERI, Il monastero da Sala, “Bollettino storico pistoiese”, XCVII, 1995, p. 60 - 74